

## Sommario

Il Secolo XIX 7 giugno 2025 Verso le nuove Case di Comunità in pista 40 realtà del sociale	2
Il Secolo XIX 4 giugno 2025 Cinquantenne morto d'infarto prosciolti tre medici dell'Asl5	3
Il Secolo XIX 4 giugno 2025 Isolata nuova variante del Covid nel laboratorio del San Martino	4
Il Secolo XIX 5 giugno 2025 'Richiamiamo i medici liguri per ridurre le liste d'attesa'	5
Il Secolo XIX 6 giugno 2025 L'auricolare usato per i quiz si incastra nell'orecchio, scoperto all'esame di guida	6
Il Secolo XIX 7 giugno 2025 Donato all'ospedale ecografo in ricordo di Cesare Delvigo	7
Il Secolo XIX 7 giugno 2025 Un nuovo pulmino per trasporto disabili donato alla Croce Rossa	8
Il Secolo XIX 7 giugno 2025 Una storia di buona sanità «Grazie al Pronto soccorso»	9
Il Secolo XIX 8 giugno 2025 «Mancano infermieri e oss nel polo diffuso del Gaslini»	10
La Nazione 5 giugno 2025 Muore dopo ricoveri e dimissioni Il dolore e lo sfogo della famiglia	11
La Nazione 5 giugno 2025 Visite gratuite della Croce Rossa	12
La Nazione 7 giugno 2025 Progetto al via L'infermiere nelle farmacie	13
La Repubblica 5 giugno 2025 Tagli ai fondi e personale in fuga, le settimane difficili del Galliera	14
La Repubblica 7 giugno 2025 Tutti gli ospedali gestiti dal San Martino La Regione ci riprova	15
La Repubblica 8 giugno 2025 "Ospedali, no alla regia affidata al San Martino Pronti a dare battaglia"	16

# Verso le nuove Case di Comunità in pista 40 realtà del sociale

Scopo del progetto è quello di creare dei veri e propri hub con il Terzo Settore. L'incontro inaugurale ha visto la presenza della Scuola Superiore Sant'Anna

**Doris Fresco** / LA SPEZIA

Sono quaranta le realtà locali che hanno risposto all'avviso pubblico di Asl5 per programmare e individuare insieme gli obiettivi da raggiungere e gli interventi da realizzare all'interno delle Case di comunità nei distretti sociosanitari 17, 18 e 19 di Asl5, con un approccio integrato di presa in carico socio-sanitaria.

Ventidue organizzazioni di volontariato, cinque associazioni di promozione sociale, otto cooperative sociali, quattro enti del terzo settore e una associazione no profit hanno partecipato al bando indetto nei mesi scorsi dall'azienda sanitaria per puntare a trasformare le Case della Comunità in hub territoriali di salute e benessere, dove coesistono servizi sanitari, sociali e attività comunitarie.

L'obiettivo è ambizioso: promuovere una salute intesa non solo come cura, ma co-



La sede della direzione generale dell'Asl 5 è nel palazzo Doria

me qualità della vita costruita quotidianamente nei luoghi di cura, attraverso relazioni, ascolto e partecipazione. Le nuove Case della Comunità che nasceranno sul territorio della Asl5 vogliono essere molto più di semplici strutture sanitarie.

Lo scopo del progetto è costruire veri e propri punti di riferimento per la salute e il

## Il percorso culminerà con un documento frutto del tavolo di lavoro condiviso

benessere delle persone, in stretta collaborazione proprio con il terzo settore e il mondo dell'associazionismo attivo sul territorio, che meglio conosce le esigenze della popolazione.

L'incontro inaugurale del percorso di coprogrammazione con Asl5 si è tenuto online nelle scorse settimane e

ha visto la partecipazione dei vertici aziendali e distrettuali dell'Asl, della Fondazione Carispezia, della Scuola superiore Sant'Anna, e di numerosi operatori e volontari del Terzo settore. Le attività delle Ets coinvolgono temi cruciali per il benessere collettivo, come l'invecchiamento attivo e sostegno agli anziani, i servizi di assistenza domiciliare e residenze sanitarie per anziani, la disabilità fisica, psichica e cognitiva, la salute mentale e inclusione sociale, la lotta alla povertà e contrasto alla marginalità, l'accoglienza, mediazione culturale e supporto ai migranti, prevenzione della violenza di genere, l'educazione, formazione, sostegno ai minori e alle famiglie, l'inserimento lavorativo e formazione professionale, la promozione di stili di vita sani, educazione alla salute, l'economia sociale e tutela ambientale.

Questi enti operano ogni giorno nei contesti più fragili della provincia, intercettano bisogni, attivano risorse, costruiscono fiducia e sperimentano soluzioni condivise.

Le sfide da affrontare sono molteplici e diversificate a seconda dei territori, a partire da un modello diffuso nelle aree interne che fanno parte del distretto 17, con attenzione a giovani e anziani soli, passando per l'integrazione e multiculturalità nei quartieri ad alta densità del distretto 18, fino ad arrivare al tema cruciale della connes-

sione ospedale-territorio e presidio delle aree di confine nel distretto 19. Le Case della comunità saranno quindi diverse tra loro, modellate sui bisogni locali e costruite attraverso profili di comunità che emergeranno dai tavoli di lavoro.

Il percorso si concluderà a fine giugno con la redazione di un documento programmatico condiviso, frutto del confronto tra Asl, Ets e cittadini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE NORMATIVE

### La trasparenza viene garantita dal Registro Unico

Gli enti del Terzo settore (Ets) sono una componente fondamentale del tessuto civile, sia a livello nazionale che locale. Si tratta di organizzazioni che operano senza scopo di lucro, con l'obiettivo di generare valore sociale, promuovere l'inclusione, la solidarietà e il benessere collettivo. Anche la nostra provincia vanta un ricco panorama di associazioni che operano in svariati contesti, affiancando in più occasioni anche il lavoro delle istituzioni, grazie all'impegno quotidiano di centinaia di volontari e operatori. Nel 2017 è stato istituito il Runts (Registro unico nazionale del terzo settore), per raccogliere e rendere trasparenti tutte le informazioni di questi enti.

LA DECISIONE, IERI, DURANTE L'UDIENZA PRELIMINARE SUL CASO DI RICCARDO RICCI

# Cinquantenne morto d'infarto prosciolti tre medici dell'Asl5

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Non luogo a procedere. Questa la richiesta della pm Elisa Loris, poi accolta dalla giudice Tiziana Lottini in sede di udienza preliminare. Finito l'incubo dal punto di vista penale (è in corso tuttora un'altra causa sul piano civile) per tre cardiologi dell'Asl5. Si tratta dei medici **Fabio Drago** (difeso dall'avvocato Cristian Falconi), **Alessandra Cantarelli** (rappresentata dal legale Daniele Caprara, al lavoro insieme al collega Davide Garbini) e di **Davide Spatafora**, difeso dal professor Enrico Marzaduri. L'accusa ipotizzata e poi formulata nei loro confronti era quella di omicidio colposo.

I **famigliari di Riccardo Ricci**, che aveva perso la vita a seguito di un infarto fulminante, li avevano chiamati in causa citandoli in giudizio rappresentati **dagli avvocati Umberto Galazzo e Alberto Antonetti**. Perché ritenevano che nei confronti del loro congiunto non sarebbe stata rispettata la procedura che avrebbe potuto salvargli la vita.

Era il 16 maggio del 2022 quando Riccardo Ricci - classe 1968, sarzanese ma di origini lunensi -, si presentò al pronto soccorso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, accu-



Il palazzo di giustizia dove s'è celebrato il processo

sando forti dolori al petto. In quella circostanza e sempre secondo l'accusa, i medici di servizio - Drago e Cantarelli -, ritennero di poterlo trattenero al nosocomio sarzanese, invece di inviare direttamente e con tutta urgenza all'Utic del Sant'Andrea, dov'era di servizio il dottor Spatafora.

I famigliari hanno sempre pensato che quel ritardo sia stato decisivo nel procurare la morte di Ricci. Il quale, fu poi in effetti trasportato all'ospedale della Spezia, dove l'equipe medica aveva eseguito più di un elettrocardiogramma che, stando alla versione allora sostenuta da Asl5, non avrebbero evidenziato un quadro clinico preoccupante da rendere urgente la coronografia, rinviata al giorno dopo. In-

vece, poco dopo una tristemente rassicurante telefonata a casa e un paio di messaggi di sostegno e incoraggiamento scambiati con i famigliari, Ricci andò in arresto cardiaco. E tutti i tentativi di salvarlo risultarono inutili. Il collegio degli avvocati difensori, a vario titolo ha prodotto una documentazione puntuale, dimostrando che i propri assistiti non ebbero alcuna responsabilità, anzi. Assunsero un comportamento professionale, ligio alla procedura e allo stesso giuramento sacro di Ippocrate. Tesi che è stata valutata attendibile, sia dal pubblico ministero che dal giudice.

Per questo, è terminato senza nessun provvedimento l'iter del procedimento penale.—

PRIMO CASO IN ITALIA DI NIMBUS IN UN GENOVESE DI 69 ANNI

# Isolata nuova variante del Covid nel laboratorio del San Martino

Genova ancora una volta in prima linea per le ricerche sul Covid: nei giorni scorsi la nuova variante Nimbus è stata individuata per la prima volta in Italia all'ospedale San Martino, nei laboratori di Igiene diretto dal professor **Giancarlo Icardi**, referente unico dell'Istituto Superiore di Sanità per la Liguria.

È stata trovata in un uomo di 69 anni, seguito da Ematologia.

La variante Nimbus, isolata a fine gennaio, ha alcu-

ne mutazioni aggiuntive sulla proteina Spike, che aumentano la sua trasmissibilità e una maggiore capacità di evasione agli anticorpi.

Secondo l'Organizzazione Mondiale di Sanità: «Da febbraio l'attività del virus è in aumento con un tasso di positività che ha raggiunto l'11%, livelli che non si osservavano da luglio 2024». I vaccini, però, continuano a essere efficaci anche nei confronti di questa variante. Second-

do gli esperti la situazione va monitorata, soprattutto per un motivo: prendere decisioni sulla composizione dei prossimi vaccini, da somministrare poi nell'inverno 2025-2026.

«La Nimbus è una delle **varianti del Covid** sotto monitoraggio ed interesse perché a livello mondiale sta prendendo il sopravvento sulle altre - spiega Icardi - già negli Stati Uniti era superiore al 50% come isolamenti, in Italia non era ancora stata evi-



Il professor Giancarlo Icardi direttore di Igiene del San Martino

denziata, questo è il primo caso, quindi sembra che stia diffondendo anche nel nostro Paese. Non è una variante aggressiva, è più fa-

cilmente trasmissibile però non ha nulla da spartire con la virulenza che aveva il virus a inizio pandemia o con le prime varianti».

«Al momento nel mondo sono disponibili 518 sequenze della variante Nimbus, provenienti da 22 Paesi - aggiunge **Andrea Orsi**, braccio destro di Igiene assieme a **Bianca Bruzzone** e **Valentina Ricucci** - nelle ultime quattro settimane è passata dal 2% al 10% di prevalenza globale, e per questo va tenuta monitorata. Al momento non ci sono segnalazioni di una maggiore gravità clinica dell'infezione, rispetto alle varianti precedenti, i casi sono comunque leggermente aumentati, ci aspettiamo quindi un possibile aumento delle infezioni, e quindi dei ricoveri associati, nei mesi estivi, in analogia a quanto avvenuto l'estate scorsa».

G. FIL.

Il presidente Bucci ha incontrato in Regione il Consiglio Superiore della Sanità

# «Richiamiamo i medici liguri per ridurre le liste d'attesa»

## IL CASO

Guido Filippi

**T**roppe richieste (spesso inappropriate), poche domande, risorse limitate e liste attese sempre lunghe per una visita specialistica o un esame.

Non solo: sono sempre di più i liguri che vanno fuori regione per farsi operare, un po' perché vengono indirizzati, ma soprattutto perché qui devono aspettare mesi prima di entrare in sala operatoria.

**Il Consiglio Superiore della sanità ligure non fa sconti nelle venti pagine di relazione su liste d'attesa e fughe** che sono state consegnate al presidente della Regione Marco Bucci, all'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò e presentate ieri pomeriggio dalla squadra dei diciassette saggi che rappresentano quasi tutte le specialità. Una riunione di un'ora e mezza in cui Bucci ha ascoltato i pareri dei tecnici e ha

chiesto consigli sulle terapie da adottare su liste d'attesa, fughe fuori Liguria e intasamento del pronto soccorso.

Il coordinatore è il direttore della Clinica di Malattie infettive del San Martino, Matteo Bassetti, che, assieme ai colleghi divisi in sotto-commissioni, non si è limitato a evidenziare i punti deboli e ma ha messo sul tavolo le possibili soluzioni. «Una riunione utilissima: abbiamo dimostrato che possiamo dare il nostro contributo. Il presidente Bucci ci ha chiesto di fornirgli i nomi dei medici liguri, più bravi nelle loro specialità, che lavorano fuori Liguria per farli tornare. Ci rivedremo prima della pausa estiva».

E il primario ortopedico Claudio Guido Mazzola rimarca: «I problemi delle liste d'attesa e delle fughe ci sono, ma sono stati affrontati in maniera concreta e costruttiva». Analizzando dove ci sono le emergenze e come possono essere affrontate, a partire dall'assalto al pronto soccorso con un dato da brividi: il 60% dei pa-



**MATTEO BASSETTI**  
COORDINATORE CONSIGLIO SANITÀ

«Possiamo dare il nostro contributo per ridurre le fughe dei pazienti e le liste d'attesa»

**CLAUDIO GUIDO MAZZOLA**  
PRIMARIO ORTOPEZIA

«I principali problemi della sanità ligure sono stati affrontati in maniera costruttiva»

zienti che si presenta al San Martino arriva da solo, per problemi non gravi, per i quali non trova risposte sul territorio.

«A Genova all'offerta pubblica si affianca una significativa offerta privata per le prestazioni radiologiche e per le visite, mentre nel Levante e nel Ponente ligure prevale il pubblico. Spesso i residenti della Asl 1 imperiese si rivolgono alla Asl 2 savonese e una quota di utenti della Asl spezzina si rivolge ai centri toscani».

Proprio i privati dovrebbero essere maggiormente coinvolti nelle visite dermatologiche, cardiologiche, neurologiche e oculistiche dove, in alcuni casi, i tempi d'attesa (non per le urgenze) raggiungono i dodici mesi. Serve più personale e le Asl devono stanziare risorse per gli straordinari dei medici e dei tecnici e dall'altra acquistare dai privati pacchetti di appuntamenti (visite, ma anche ecografie, Tacc e Risonanze).

Nella relazione il Consiglio superiore ligure non risparmia critiche (sempre costruttive) alla Regione: «In merito alle attività già intraprese ci sembra più utile concentrarci sull'appropriatezza, facendo anche un

## Le fughe sanitarie in Liguria

**70 milioni**  
spesi dalla Regione per le fughe sanitarie dei liguri

**15%**  
gli accertamenti di diagnostica effettuati fuori regione

**3**  
i mesi di attesa in Urologia al San Martino per un intervento non urgente

### TUMORE ALLA MAMMELLA

**1.913**  
ricoveri dei liguri

**1.658**  
le pazienti operate negli ospedali liguri



**255**  
le pazienti operate fuori regione

**30**  
i giorni di attesa al San Martino

### TUMORE POLMONARE

**410**  
le pazienti operate



**147**  
le pazienti operate fuori regione

### TUMORE TIROIDE

**89**  
i pazienti operati fuori regione



### CARDIOCHIRURGIA

**20%**  
i pazienti operati fuori regione



**monitoraggio sui medici di famiglia per esercitare un effetto deterrente**, oltre a introdurre dei vincoli nelle prescrizioni».

### LE FUGHE SANITARIE.

È impietosa l'analisi dei «saggi» sulle fughe dei liguri in Piemonte, Toscana e Lombardia. «Serve un'inversione di tendenza, non solo per evitare che i liguri emigrino o che lo facciamo in maniera episodica, ma creando attrazione verso i nostri ospedali. Bisogna mettere i professionisti nelle condizioni di implementare la loro attività e allo stesso tempo far tornare a casa gli specialisti liguri di richiamo che lavorano fuori regione».

Le specialità delle fughe sono Ortopedia, Cardiocirurgia, Cardiologia interventistica, Chirurgia Oncologica e Oculistica. «Le sale operatorie degli ospedali di Rapallo e Albenga sono all'avanguardia ma devono essere sfruttate di più, richiamando anche liberi professionisti che lavorano fuori Liguria. «Bisogna potenziare l'attività della Cardiocirurgia pubblica e privata - sottolinea Bassetti - Ora il 20% dei pazienti liguri viene operato fuori. Ma sono sempre di più i liguri che sono costretti ad andare a Milano per tumori al polmone, alla prostata, alla tiroide e al pancreas. Non v'è tempo da perdere». —

DISAVVENTURA ALLA MOTORIZZAZIONE

# L'auricolare usato per i quiz si incastra nell'orecchio: scoperto all'esame di guida

È dovuto intervenire un medico per risolvere il problema. Inutili i suggerimenti: ha sbagliato tutte le 30 risposte

Alessandro Grasso Peroni

LA SPEZIA

Ha provato a superare l'esame scritto per la patente di guida indossando un auricolare quasi invisibile, per ricevere suggerimenti dall'esterno. Ma ha valutato nel modo peggiore possibile l'operazione, perché ha inserito troppo in profondità l'apparecchio. Ne ha perso il controllo, come di tutto il resto. E per rimuovere il dispositivo, è dovuta intervenire un'equipe medica. Si dirà, e l'esame? Già infatti. Una prova disastrosa nel più profondo significato del termine: perché è andato male con 30 errori su altrettante domande.

Il fatto si è consumato nei giorni scorsi di fronte agli esterrefatti membri della commissione spezzina, riunita nei locali della Motorizzazione Civile di Fornola. Una volta iniziata la prova, i com-



Una pattuglia della polizia stradale

missari hanno notato l'uomo che non riusciva a fare nulla. E soprattutto a non dire una parola in italiano. Era in difficoltà, e se ne sono accorti anche le altre decine di candidati seduti nei banchi e di fronte i computer, impegnati a rispondere ai vari quesiti. Anche loro hanno visto che qualcosa non andava. L'apparato dell'udito è direttamente collegato anche con la bocca e quello respiratorio. L'aspirante patentato è andato in crisi: non solo gli sono "saltate" le comunicazioni. Per lui solo problemi evidenti.

Si è reso così necessario l'intervento della polizia, chiamata a dirimere la questione. E gli agenti, con tatto e sensibilità sono riusciti ad accertare che le difficoltà erano dovute all'apparecchio elettronico, finito nella tromba di eustachio e ogni tentativo di estrarlo è andato a vuoto. Un problema che ha rischiato di complicarsi anche molto. All'arrivo delle forze dell'ordine l'uomo è stato allontanato dallo stanzone. E infine medicato. Perché soltanto uno specialista è riuscito, non senza difficoltà, a togliere il piccolissimo auricolare.

Chiaro che prendere la patente in provincia della Spezia, sarà in futuro per il soggetto particolarmente difficile, se non impossibile. E anche recarsi altrove, perché è scattata inevitabilmente la segnalazione. Unica possibilità quella di frequentare un'autoscuola e prepararsi in modo adeguato. Come hanno fatto tutti gli altri. —



L'ecografo donato all'ospedale dall'associazione Amici di Cesare

# Donato all'ospedale ecografo in ricordo di Cesare Delvigo

VAL DI VARA

Un ecografo di ultima generazione al reparto di Neonatologia dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia. La strumentazione è stata donata dall'associazione Cesare e i suoi Amici, che in circa un anno sono riusciti a dotarla di tutti i componenti necessari a renderla completamente all'avanguardia e al massimo delle sue prestazioni. L'ecografo regalato

su richiesta del polo spezzino, gestito dall'istituto Giannina Gaslini di Genova, è particolarmente adatto ai neonati. Ai bambini che hanno anche solo poche ore di vita, e in particolare a quelli nati prematuri, potranno essere effettuate diagnosi ancora più precise.

La strumentazione potrà analizzare il cuore dei piccoli con più efficacia per verificare eventuali patologie e intervenire. Il progetto dell'eco-

grafo è stato realizzato dall'associazione che opera in Val di Vara e che è nata in memoria di Cesare Delvigo, per gli amici "Pippo". Il giovane di Borghetto Vara mancato a soli 22 anni nel 2019, dopo essere stato a lungo in cura al Gaslini di Genova.

Da quel dolore, i familiari e gli amici di Cesare hanno deciso di aiutare il prossimo e con il motto «che cos'è la vita se non un viaggio tra amici» si sono dedicati in particolare ai reparti ospedalieri. Tanti gli eventi organizzati per fare beneficenza, tra sport, escursioni e cucina tipica, con l'obiettivo di acquistare la strumentazione. Un progetto realizzato passo dopo passo, un pezzo alla volta con amore e cura. Nell'aprile del 2024 è stato comprato l'ecografo mobile con sonda cardiaca per un valore di circa 23 mila euro. A settembre dello stesso anno è stata donata una fototerapia necessaria per la cura dell'ittero, per un valore di 6.878 euro e ieri l'ecografo è stato completato con le 3 sonde mancanti, del valore di 12.810 euro. Gli amici di Cesare hanno consegnato la strumentazione alla responsabile del reparto, Maria Franca Corona, al dottore Giorgio Sangriso e all'equipe di Neonatologia e Pediatria. —

CON IL CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE CIANI

# Un nuovo pulmino per trasporto disabili donato alla Croce Rossa

LA SPEZIA

Un nuovo mezzo a disposizione della Croce rossa della Spezia grazie a una donazione da parte della Fondazione Ciani, creata dai coniugi Ermanno e Diomira Ciani per ricordare la figlia Giovanna. Anche quest'anno la Fondazione ha deciso di sostenere la Cri spezzina con un contributo di 15 mila euro, per fare in modo che possa rispondere con maggiore efficacia alle necessità delle



Il pullmina della Croce Rossa

fasce più deboli della popolazione. Quest'anno la donazione della Fondazione Ciani ha permesso alla Croce Rossa di acquistare un nuovo pullmino, già in uso ai volontari per il trasporto di persone con disabilità.

«Anche quest'anno voglio ringraziare la Fondazione Ciani per il significativo contributo – commenta il presidente della Croce Rossa della Spezia Luigi De Angelis – Per un'associazione di volontariato in un territorio come il nostro, un mezzo in più può davvero fare la differenza. Per questo rinnoviamo costantemente il nostro parco veicoli, con dotazioni all'avanguardia che ci permettono di rispondere al meglio alle esigenze di chi ha bisogno d'aiuto, come le persone con disabilità». — D.F.

UNA PAZIENTE RACCONTA LA SUA ESPERIENZA

# Una storia di buona sanità

## «Grazie al Pronto soccorso»

LA SPEZIA

Non solo lunghe code e sovraffollamento. Il Pronto soccorso spezzino è anche oggetto di apprezzamento e teatro di storie a lieto fine, soprattutto grazie alla professionalità di chi ci lavora.

Come nel caso di Annamaria, spezzina trasferitasi a Milano da sessant'anni, che ha scelto di ringraziare pubblicamente medici, infermieri e personale del Pron-

to soccorso dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia.

Dopo una brutta caduta avvenuta il 26 maggio scorso in piazza Cavour, Annamaria è stata soccorsa e, nonostante la lunga attesa, racconta di essere stata «stretta in un abbraccio» fatto di competenza e gentilezza.

La sua testimonianza si trasforma in un ringraziamento sincero: «Vorrei dire grazie per la professionalità e l'accoglienza amorevole»,

scrive. Il messaggio di Annamaria è un elogio, in controtendenza con tante storie di malasanià che vengono giustamente raccontate, di pari passo con le denunce per l'inadeguatezza delle strutture e la scarsità di risorse, alla professionalità di chi, pur tra mille difficoltà e senza il giusto riconoscimento, continua a svolgere il proprio lavoro con coscienza e umanità. «Vorrei rendere pubblico questo – racconta – per dire che ci sono ancora persone che lavorano con coscienza malgrado non vengano adeguatamente ricompensate. Grazie, sperando in un mondo migliore». —

D.F.

# «Mancano infermieri e oss nel polo diffuso del Gaslini»

LA SPEZIA

«La Uil Fpl da tempo denuncia la carenza di personale infermieristico e Oss, nel polo pediatrico del Gaslini diffuso». Si apre così la dura nota del sindacato, che ieri è intervenuto per denunciare la situazione all'interno della struttura, che costringe i lavoratori a coprire turni scoperti con rientri forzati, cambi improvvisi e reperibilità continua. Una condizione che genera stress, affaticamento e che rischia di compromettere la qualità dell'assistenza prestata ai piccoli pazienti.

«È necessario un immediato potenziamento del personale – afferma la Uil Fpl – per garantire sia la sostenibilità lavorativa sia standard assistenziali adeguati». Le richieste di nuove assunzioni, però, restano ancora inascoltate, mentre l'organico attuale è costretto a operare sotto pressione. A pesare anche la situazione del Pronto soccorso funzionale pediatrico: ben visibile nella cartellonistica ospedaliera ma non riconosciuto ufficialmente dalla Regione Liguria «poiché alle spalle non è presente un Ospedale pediatrico, bensì il Sant'Andrea, al cui interno esiste già un Ps. Il personale è stato ridotto, pur svolgendo pienamente, con massima efficienza,



L'ospedale Sant'Andrea

ma con estremo affanno, un'attività di qualità». E mentre l'estate avanza, si ripropone un'altra emergenza irrisolta: l'assenza di climatizzazione nelle aree di degenza, dove le temperature possono arrivare a toccare i 35 gradi. Nonostante l'autorizzazione all'installazione degli impianti sia arrivata mesi fa, i lavori continuano a slittare. Il personale è esasperato: «Inammissibile pensare di poter rinfrescare gli ambienti, attraverso l'utilizzo di tre o quattro ventilatori e immaginare di garantire un microclima salu-

bre e accettabile, per il personale e l'intera utenza». Preoccupano anche le possibili ripercussioni sui farmaci conservati in ambienti surriscaldati e l'evidente disparità con la rapidità con cui sono stati climatizzati gli uffici direzionali della sede centrale del Gaslini.

«Ricordiamo – conclude la Uil Fpl – che non è un logo a fare l'eccellenza, ma la capacità di garantire condizioni di lavoro dignitose e cure sicure. La Spezia merita rispetto, non può essere trattata come una periferia dimenticata». — D.F.

# «La lenta agonia di mio padre»

## Muore dopo ricoveri e dimissioni

### Il dolore e lo sfogo della famiglia

Il pensionato si è spento a causa di un sarcoma ma la sua permanenza in ospedale è stata travagliata «Nessuno lo riporterà tra noi ma occorre dare una svolta alla sanità per evitare sofferenze agli altri»

LA SPEZIA

**Quattro mesi** di agonia e sofferenza, trascorsi tra vari reparti dell'ospedale, dimissioni e lunghe code al pronto soccorso. La malattia scoperta a gennaio lasciava ben poche speranze all'anziano di 87 anni ma il decesso, avvenuto il 16 maggio, ha lasciato nei famigliari oltre al dolore della perdita le dinamiche del percorso e le tante difficoltà incontrate. Ottaviano Lepri, spezzino di 87 anni, ex brigadiere della polizia locale spezzina si è spento nel reparto di otorinolaringoiatria del Sant'Andrea utilizzato in appoggio a quello di chirurgia. «Non c'era posti – spiega il figlio Davide Lepri – e si è così conclusa una travagliata vicenda che mio padre ha accettato con l'educazione e il sorriso di chi non ha mai volu-



L'esterno dell'ospedale Sant'Andrea dove si è spento il pensionato

to lamentarsi. Nella mia professione sono un soccorritore quindi conosco bene tutte le dinamiche ma spesso l'ascolto non è sufficiente per far comprendere la realtà». All'anziano era stato diagnosticato a gennaio un sarcoma e quando la situazione lo ha reso indispensabile si è rivolto alle cure ospedaliere.

«E' stato ricoverato più volte nell'arco di tre mesi in vari reparti, non per necessità cliniche, ma per la cronica mancanza di posti letto nel reparto di oncologia.

Ad aggravare tutto questo, tra un trasferimento e l'altro non c'è mai stata comunicazione tra i reparti: ogni volta si ripartiva da zero, come se il suo calvario fosse una storia appena cominciata e dopo qualche giorno, per liberare i posti, veniva dimesso senza verificare l'efficacia della cura». Per un breve periodo è stato trasferito alla struttura Alma Mater in attesa del ricovero all'Hospice del San Bartolomeo di Sarzana. «Dopo enorme sofferenza è

morto nel reparto di otorinolaringoiatria in appoggio a chirurgia anche questa volta per mancanza di posto letto. Una situazione che ha lasciato in noi famigliari e la moglie un senso di impotenza e rabbia». Nessun appunto sul comportamento a infermieri, Oss e alcuni medici. «Hanno dimostrato umanità e professionalità. Purtroppo è il sistema sanitario che si è rivelato inadeguato. Mancano posti letto, medici, strumenti per rispondere in modo tempestivo e dignitoso alla sofferenza. Il pronto soccorso è spesso al collasso, con tempi di attesa lunghissimi e anche le cure palliative che dovrebbero garantire un accompagnamento umano nella fase terminale. Uno sfogo che devo a mio padre e al suo rispetto per le istituzioni ma che sia di monito per il futuro».

**Massimo Merluzzi**



**È ora che questo settore torni a essere una priorità vera per chi governa, di qualsiasi colore**



**E' venuto meno un pezzo di fiducia nel servizio che dovrebbe garantire cura, ascolto, dignità**

## **Visite gratuite della Croce Rossa**

---

**LA SPEZIA**

---

**Il tour sanitario della Croce Rossa prosegue domenica in piazza Brin. La rassegna denominata "Operazione Donatella" è organizzato in ricordo della volontaria Donatella Galeotti. Domenica dalle 9 alle 12 l'ambulatorio mobile della CRI sarà in piazza Brin per offrire controlli sanitari gratuiti alla popolazione. Le Crocerossine e un medico specialista resteranno a disposizione dei cittadini per tutta la mattinata ed effettueranno la misurazione della pressione arteriosa, della glicemia e del colesterolo, offrendo anche consigli nutrizionali e consulenze mediche mirate. Nella prima edizione del viaggio sanitario sono stati effettuati 1.200 controlli sanitari gratuiti effettuati su tutto il territorio della provincia, da Portovenere alla Val di Vara passando per quartieri e frazioni della Spezia. La tappa successiva sarà a Campiglia, domenica 15 giugno.**

# Progetto al via

## L'infermiere nelle farmacie

Iniziativa di Federfarma e azienda sanitaria a Riccò del Golfo, Rocchetta Vara e Pignone

---

VAL DI VARA

---

**In Val di Vara** le farmacie diventano "di comunità" grazie al progetto pilota avviato da Asl 5 e Federfarma. Obiettivo del progetto, che prevede la presenza di un infermiere di comunità all'interno dei presidi, è di promuovere la salute di prossimità sul territorio e la prevenzione socio-sanitaria. Nelle farmacie di Riccò del Golfo, Rocchetta e Pignone, una volta a settimana, un infermiere di famiglia e comunità svolge attività di educazione sanitaria: prevenzione diabete e malattie cardiovascolari e neurologiche, prevenzione cadute nell'anziano, effettuazione screening colon-retto, cervice uterina; adesione alle campagne vaccinali, riconciliazione te-

rapie in pazienti in politerapia, riconciliazione terapie in pazienti in dimissioni ospedaliere. L'infermiere di comunità è anche riferimento per la valutazione di fragilità e per l'eventuale presa in carico di cittadini fragili over 65. Tale figura professionale sarà presente dalle 9 alle 12, il lunedì presso la farmacia Orlando di Pignone, il martedì alla farmacia Rocchetta di Vara di via Battaglione Zignago, e giovedì presso la farmacia Val di Vara di Riccò del Golfo. «Da tempo Federfarma sostiene e rafforza il ruolo delle farmacie al servizio della popolazione come presidio della sanità sul territorio, con un'accessibilità garantita quotidianamente e con l'offerta di molteplici servizi per la tutela della salute – afferma Maria Elena Cavallo, direttore Distretto 17



Da qualche settimana in tre farmacie della Val di Vara è attivo un progetto pilota che vede la presenza, una volta alla settimana, di un infermiere di comunità pronto a farsi carico delle richieste dei cittadini (foto di repertorio)

---

Riviera - Val di Vara -. In questo caso, in particolare, Federfarma La Spezia ha aderito al progetto 'Rete di Comunità: Qui Insieme', in cui tutti gli attori collaborano con Asl 5 secondo il modello delle Case della comunità per prendersi cura di persone con situazioni caratterizzate da rilevanza terapeutica e da una significativa intensità della componente sanitaria integrata con quella sociale. La compresenza

di farmacista e infermiere di comunità rende oggi la farmacia un presidio sociosanitario di prossimità, favorendo la conoscenza e fruizione dei servizi sociosanitari, soprattutto in aree logisticamente disagiate. Le attività di screening, educazione sanitaria e prevenzione che vengono proposte, inoltre, mirano a rafforzare la consapevolezza del cittadino che lui stesso deve occuparsi della propria salute».

# Tagli ai fondi e personale in fuga Le settimane difficili del Galliera

Vertice in Prefettura e Cda straordinario dell'ente, mentre la Regione cerca una soluzione con il ministero

di **ALBERTO BRUZZONE**

**R**esta ancora senza una soluzione il taglio dei rimborsi per la spesa farmaceutica applicato dalla Regione Liguria, tramite una delibera di giunta, all'ospedale Galliera: una decisione a cui l'ente di piazza De Ferrari è stato indirizzato su indicazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ha evidenziato come sia Galliera che Evangelico siano strutture private. Le bocche sul tema sono molto cucite, la situazione è assai delicata perché il taglio dei rimborsi apre importanti problemi sui bilanci dell'ospedale Galliera e tutto questo può portare conseguenze anche sulla effettiva liquidità. Ecco perché, nei giorni scorsi, si è tenuto un vertice in Prefettura a Genova, per rendere edotta anche la prefetto, Cinzia Torracco, sulle difficoltà del nosocomio di Carignano. Il presidente della Regione Marco Bucci e l'assessore



La sede dell'ospedale Galliera a Carignano

regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, sono impegnati in una complessa interlocuzione con il Ministero, nel tentativo di trovare una soluzione, mentre è stato il direttore generale, Francesco Quaglia, a sollevare i problemi della tenuta dei conti in mancanza di questi rimborsi. Ieri si è tenuto un consiglio di amministrazione straordinario del Galliera:

la questione dei bilanci incrocia, come si diceva, quella occupazionale. Inizialmente pareva esserci un problema di liquidità immediata, con l'impossibilità di pagare le spettanze dei lavoratori. Poi, è stata trovata una soluzione per tutto il 2025, ma la situazione non è rosea e questo scoraggia molti medici a lavorare al Galliera, pur vincendo i vari concor-

si. Ecco perché il tema occupazionale è stato al centro di un'altra riunione in Prefettura, e anche al centro del Cda straordinario di ieri. Già qualche giorno fa, l'assessore Nicolò assicurava: «Sono attualmente in corso interlocuzioni tra Regione Liguria, il Ministero delle Finanze e la direzione dell'ospedale stesso, per chiarire i passaggi formali neces-

sari a risolvere la questione legata allo stato giuridico dell'ente. Il Galliera rappresenta una realtà fondamentale per il sistema sanitario ligure e genovese, sia per il suo ruolo storico che per l'elevata qualità dell'assistenza. È intenzione della Regione tutelare e valorizzare questa struttura». Non la pensano così però i sindacati, che rincarano: «Se l'obiettivo di questa giunta Regionale, che dimostra assoluto disinteresse a un reale progetto di miglioramento della sanità pubblica, è quello di portare il Galliera a una irreversibile agonia per poi offrirlo ai privati, sappia fin da subito che troverà in queste organizzazioni sindacali una opposizione dura e ad oltranza, nel rispetto di tutti i mille e novecento professionisti che con senso di responsabilità, competenza e professionalità hanno sempre garantito il diritto alla salute alle persone seppur tra mille difficoltà», affermano Luca Infantino, segretario generale Fp Cgil Genova, e Marco Vannucci, segretario generale Uil Fpl Genova. A oggi, però, una soluzione non c'è e il problema della liquidità è stato risolto solamente a tempo, per i prossimi sei mesi. Poi, in mancanza dei finanziamenti dallo Stato, la difficoltà nel pagare gli stipendi potrebbe non essere più solo uno scenario, ma una realtà.

# Tutti gli ospedali gestiti dal San Martino

## La Regione ci riprova

di MICHELA BOMPANI

L'ospedale Policlinico San Martino starebbe per assumere la regia di tutti i nosocomi genovesi e a prendere, decisamente, il timone dell'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena.

C'è qualcosa di nuovo, anzi di antico, sulla scrivania del nuovo direttore generale del Dipartimento Sanità della Regione, Paolo Bordon, e dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò. Stanno lavorando a una riorganizzazione operativa complessiva del sistema ospedaliero genovese e per farlo stanno recuperando la piattaforma messa a punto dall'ex coordinatore della Struttura di missione regionale della Sanità, prematuramente scomparso, il professor Giuseppe Profiti. Quel Piano sociosanitario della Regione Liguria era stato varato dalla giunta Toti, e dall'allora assessore alla

Nella riorganizzazione sarebbero coinvolti sia il Villa Scassi che il Galliera

Sanità, Angelo Gratarola, era stato progettato fino al 2025, ma non è stato realizzato nella sua parte più spinta, anche per le fortissime polemiche che essa aveva suscitato proprio nel suo core, la città metropolitana di Genova, dove risiede il 54,2% della popolazione della Liguria. E dove dunque una razionalizzazione è necessaria per mettere mano alle spese.

Di fatto, l'ospedale di Villa Scassi passerebbe, dalla gestione diretta di Asl3 a quella del Policlinico, che assumerebbe comunque anche un ruolo regolatore di tutto il sistema ospedaliero genovese. Nel Piano si parlava di «accorpamento funzionale» dell'ospedale di Villa Scassi con l'Ircs San Martino, da cui sarebbe nata un'unica azienda ospedaliera, detta Aou. Il documento su cui i primi livelli della

Il dossier dell'assessore Massimo Nicolò e del direttore Paolo Bordon ripropone un progetto abortito di Gratarola negli scorsi anni Asl Tre potrebbe assorbire Asl 4 e dedicarsi alla parte ambulatoriale



↑ Nella foto grande l'ospedale Villa Scassi ora gestito da Asl Tre A fianco l'assessore alla Salute Massimo Nicolò e il direttore di dipartimento Paolo Bordon

Sanità in Regione starebbero lavorando riprende, ma in parte modificandolo, proprio quell'impianto.

Dunque, l'organizzazione del lavoro e delle prestazioni, e gli stessi dipendenti dell'ospedale Villa Scassi, passerebbero sotto

il Policlinico, ma anche l'ospedale Galliera, pur mantenendo una propria indipendenza, dovrebbe allinearsi alla distribuzione del lavoro, e dei carichi, impostati proprio dal nosocomio principale della Liguria e che a questo punto assume un

ruolo ancor più centrale. Questo, nei piani della Regione, dovrebbe garantire una maggiore efficienza, razionalizzando i carichi di lavoro e caratterizzando competenze, e prestazioni, differenti.

Si punta, dunque, a dividere

nettamente committenza e produzione sanitaria: e dalla più grande azienda sanitaria genovese sarebbe sganciata l'attività ospedaliera, spingendone invece l'azione sulle prestazioni ambulatoriali. Mentre sarebbe spinta al massimo la centralizzazione del Policlinico.

Ci sarebbe anche un secondo step, che sembra però ad uno stadio più arretrato e su cui si stanno ancora compiendo valutazioni. Nella Asl3 potrebbe dunque confluire la Asl4 Chiavarese, secondo un progetto di accorpamento delle Asl liguri che era già introdotto nel Piano sociosanitario. Allora però si parlava di impostare una regia unica per Asl1 e Asl2, la Asl3 sarebbe rimasta unica, e poi si sarebbero fuse Asl4 e Asl5.

La recente riorganizzazione delle agende per le prenotazioni delle prestazioni, fatta dalla Regione con l'obiettivo di drenare le liste di attesa ed accorciarle, ha però evidenziato il solido continuum territoriale dell'azienda Chiavarese con quella ge-

Bucci vorrebbe affidare la super struttura a due commissari esterni ad acta

novese, di cui sempre più spesso la Regione analizza, in solido, i dati, coincidendo di fatto con il territorio della Città metropolitana.

A dover realizzare queste trasformazioni, e a garantirne velocità e ritmo operativo, sarebbero le solite figure che piacciono al presidente della Regione, Marco Bucci, quando vuole raggiungere i propri obiettivi: almeno due commissari dovrebbero garantire l'entrata a regime di questa trasformazione. Tanto che sarebbe già iniziata la ricerca delle figure più appropriate. Sicuramente, la fase considerata più urgente dai vertici regionali, è in avanzato stato di lavorazione, è la prima, che riguarda la riorganizzazione ospedaliera. E che non mancherà di generare contraccolpi.

# “Ospedali, no alla regia affidata al San Martino Pronti a dare battaglia”

di **ALBERTO BRUZZONE**

«Non sono contrario a priori alle riorganizzazioni in sanità. Ma gli argomenti vanno condivisi e sulla regia di San Martino rispetto a tutti gli altri ospedali genovesi sono fortemente perplesso. Daremo battaglia». Ad annunciarlo è Gianni Pastorino, consigliere regionale della Lista Orlando – Linea Condivisa, che commenta la notizia pubblicata ieri da *Repubblica* secondo cui il Policlinico San Martino è in procinto di assumere la guida anche di Villa Scassi, con conseguenze pure sull'attività del Galliera. «È un piano che ha preso a circolare già nell'agosto del 2022 – ricorda Pastorino – quando il presidente della Regione era Giovanni Toti con delega anche alla Sanità. In quel periodo si levarono a gran voce posizioni contrarie, anche all'interno della maggioranza. Ricordo, ad esempio, quella di Fratelli d'Italia con Matteo

Il consigliere regionale Gianni Pastorino “L'operazione rischia di depotenziare la Asl 3 e impoverire il Galliera”



📌 Gianni Pastorino, consigliere regionale della lista Orlando-Linea Condivisa contesta il progetto anticipato da 'Repubblica'

Rosso. Ora, invece, tutto ritorna nel silenzio e questo già di per sé è preoccupante». Come se non bastasse il clima, «anche gli argomenti e i contenuti sono abbastanza preoccupanti. Siamo di nuovo di fronte a un progetto senza la minima condivisione. Non sono contrario alle riorganizzazioni, ma davvero si pensa che San Martino possa prendere la guida anche di altri ospedali? E davvero si pensa che possa essere opportuno depotenziare la Asl 3? Le cure ospedaliere e quelle territoriali vanno mantenute divise, perché non si possono addossare agli ospedali anche le competenze territoriali. Questa è l'idea dei vertici della Regione Liguria e dell'assessorato alla Sanità, ma presenta moltissimi punti di debolezza. E, dal momento che non esiste più Alisa, li andremo a discutere nell'apposita Commissione Regionale e poi in Consiglio Regionale. Così com'è stato anticipato dalla stampa, il piano di riorganizzazione non ha alcun senso».

Pastorino guarda tra le righe: «Ritorno a pensare che l'obiettivo della



Regione sia continuare a impoverire progressivamente il Galliera. Dare più poteri al San Martino comporta esattamente questo. Già il Galliera è in forte crisi occupazionale e non sta ricevendo più i rimborsi per la spesa farmaceutica. Ma non si sta pensando alle conseguenze di minare così fortemente l'unico ospedale del centro cittadino. E poi, altro tema: che cosa ne pensa Asl 3 di questa riorganizzazione? Ne è favorevole? Io non credo proprio». Il piano che prevede più poteri al Policlinico San Martino, che andrebbe a coordinare direttamente tutte le attività dell'ospedale Villa Scassi, è attual-

mente allo studio del direttore generale del Dipartimento Sanità della Regione, Paolo Bordon, e dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò. Secondo l'ente di piazza De Ferrari, tutto questo è finalizzato a garantire una maggiore efficienza, razionalizzando i carichi di lavoro e caratterizzando competenze e prestazioni differenti. Ma Pastorino è scettico: «San Martino fa fatica già così. Che cosa comporterebbe il peso della gestione di un altro grande ospedale come Villa Scassi? Io credo che non ci siano assolutamente i presupposti».